



AZIENDA CON SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO
NORMA UNI-EN-ISO 9001:2008
CERT. SGS ITALIA s.r.l. NPT03/0043

localizzazione

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE
COMUNE DI RAGOGNA

tavola

D.03

committente

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI RAGOGNA

lavoro

CONSOLIDAMENTO MURI DI SOSTEGNO, MESSA IN SICUREZZA
DELLA VIABILITÀ, REALIZZAZIONE DI MARCIAPIEDI PER LA MESSA
IN SICUREZZA DEGLI UTENTI DEBOLI E REALIZZAZIONE ROTATORIA

FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA

oggetto

scala

PROGETTO

STUDIO DI PREFATTIBILITÀ AMBIENTALE

S.c.r.l.
- ingegneria
- urbanistica
- ambiente
- architettura
- ricerca

Sede
Via Montereale n. 10/C
33170 Pordenone
Telefono 0434-21085
Telefax 0434-520336
E-mail info@coprogetti.it

responsabile di progetto

RESPONSABILE INTEGRAZIONE
PRESTAZIONI SPECIALISTICHE

ing. Giuseppe Ligammari



gruppo di progettazione

PROGETTO INFRASTRUTTURALE

ing. Giuseppe Ligammari

PROGETTO STRUTTURALE

ing. Tiberio Altinier

ASPETTI AMBIENTALI

arch. Anna Tassan Got

COORD. SICUREZZA

arch. Pier Nicola Carnier

ambito progettuale

AMBIENTE E SOSTENIBILITÀ

pian. terr. Anna Tassan Got

appc pordenone



ordine
degli
architetti
pianificatori
paesaggisti e
consiglieri
della provincia di
pordenone

tassan got anna
albo sezione A
numero 908
pianificatore territoriale

collaborazione e aspetti specialistici

C.C.I.A. PN 19501
P.IVA 00170010938

data progetto

rev.

data

motivo

riferimenti

Marzo 2023

redatto TSS

control. FLC

archivio 2070P_DR03_R0.doc

INDICE

1	PREMESSA	2
2	DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA E DELL'INTERVENTO	4
2.1	Inquadramento territoriale	4
2.2	Lo stato dei luoghi	5
2.3	Documentazione fotografica	7
3	IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	8
3.1	Aria	8
3.2	Rumore	10
3.3	Acque	11
3.4	Suolo e sottosuolo	11
3.5	Vegetazione flora e fauna	12
3.6	Paesaggio e Patrimonio culturale	12
4	LA PROPOSTA PROGETTUALE	13
5	VERIFICA DI COMPATIBILITÀ URBANISTICA E REGIME VINCOLISTICO	14
5.1	I vincoli territoriali ed ambientali	14
5.2	La strumentazione urbanistica	16
5.3	Valutazione della compatibilità del progetto	19
6	AZIONI DI PROGETTO AVENTI RILEVANZA AMBIENTALE	20
7	PREVEDIBILI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE DEI CITTADINI	21
8	NORME DI TUTELA AMBIENTALE	23
8.1	Normative di tutela ambientale e urbanistica	23
8.2	Normativa di settore per le opere civili e gli impianti applicabili al progetto	23
9	VERIFICA D'INCIDENZA AMBIENTALE	24

1 PREMESSA

Il presente Studio di Pre Fattibilità Ambientale relativo al progetto di fattibilità tecnico ed economica **per i lavori di consolidamento muri di sostegno, messa in sicurezza della viabilità, realizzazione di marciapiedi per la messa in sicurezza degli utenti deboli e realizzazione rotatoria** è stato redatto in ottemperanza al disposto del D.Lgs 50/2016 recante *Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture* e del DPR 207/2010 s.m.i. recante *Regolamento di esecuzione e attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE* (di cui all'art.17), quale elaborato facente parte integrante del progetto definitivo (cfr. art.20 Documenti componenti il progetto preliminare).

L'art. 20 del sopraccitato Regolamento prevede infatti che:

1. *Lo studio di prefattibilità ambientale in relazione alla tipologia, categoria e all'entità dell'intervento e allo scopo di ricercare le condizioni che consentano la salvaguardia nonché un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale comprende:*

- a) la verifica, anche in relazione all'acquisizione dei necessari pareri amministrativi, di compatibilità dell'intervento con le prescrizioni di eventuali piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici sia a carattere generale che settoriale;*
- b) lo studio sui prevedibili effetti della realizzazione dell'intervento e del suo esercizio sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini;*
- c) l'illustrazione, in funzione della minimizzazione dell'impatto ambientale, delle ragioni della scelta del sito e della soluzione progettuale prescelta nonché delle possibili alternative localizzative e tipologiche;*
- d) la determinazione delle misure di compensazione ambientale e degli eventuali interventi di ripristino, riqualificazione e miglioramento ambientale e paesaggistico, con la stima dei relativi costi da inserire nei piani finanziari dei lavori;*
- e) l'indicazione delle norme di tutela ambientale che si applicano all'intervento e degli eventuali limiti posti dalla normativa di settore per l'esercizio di impianti, nonché l'indicazione dei criteri tecnici che si intendono adottare per assicurarne il rispetto.*

2. *Nel caso di interventi ricadenti sotto la procedura di valutazione di impatto ambientale, lo studio di prefattibilità ambientale, contiene le informazioni necessarie allo svolgimento della fase di selezione preliminare dei contenuti dello studio di impatto ambientale. Nel caso di interventi per i quali si rende necessaria la procedura di selezione prevista dalle direttive comunitarie lo studio di prefattibilità ambientale consente di verificare che questi non possono causare impatto ambientale significativo ovvero deve consentire di identificare misure prescrittive tali da mitigare tali impatti.*

Il sopraccitato Regolamento prevede che fin dal primo livello di progettazione vengano ricercate le condizioni che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale, e la sua piena compatibilità con le varie componenti ambientali e territoriali.

Ai fini della fattibilità ambientale è stato prioritariamente analizzato il quadro di riferimento ambientale dell'ambito interessato dal progetto, che si colloca in area interna agli insediamenti urbani e presenta un elevato grado di antropizzazione. In considerazione della evidente non particolare problematicità del sito interessato dalle opere, l'attenzione dell'analisi si è incentrata nella previsione degli effetti sulle componenti di cui sopra.

Viene successivamente affrontata la valutazione dei prevedibili effetti del progetto sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini e definiti i possibili interventi di minimizzazione degli impatti e di inserimento ambientale delle opere, che troveranno nel progetto definitivo dettagliata specificazione.

2 DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA E DELL'INTERVENTO

2.1 Inquadramento territoriale

Il Comune di Ragogna sorge a 235 m s.l.m. e occupa una superficie di circa 22,42 Km² nei pressi del fiume Tagliamento. Si sviluppa nella zona centro-occidentale della provincia di Udine, nell'alta piana friulana, tra San Daniele del Friuli, Pinzano al Tagliamento (PN) e Forgaria nel Friuli e conta una popolazione di circa 3.000 abitanti. Le frazioni sono Muris, Pignano, San Giacomo, San Pietro e Villuzza.

L'andamento planoaltimetrico è vario: l'alveo del Tagliamento scorre a 120 m s.l.m., in campagna ed in collina l'altitudine è compresa tra i 170 ed i 210 m, per salire fino a 512 m del crinale del Monte di Ragogna. Il territorio comprende il lembo nord-occidentale dell'anfiteatro morenico del Tagliamento venutosi a creare a causa dell'enorme deposito detritico formato in seguito all'ultima glaciazione; il lento ritiro del ghiaccio e la morfologia della zona favorirono la formazione di numerosi laghetti -detti morenici- di cui oggi sopravvivono il Lago di Ragogna ed il Lago di Cavazzo.

Tutta la zona è caratterizzata dal punto di vista ambientale: in uno spazio ridotto si passa dal fiume alla pianura, al lago, alla collina e al monte. Il Monte di Ragogna presenta il versante settentrionale a pendici scoscese mentre il versante meridionale ha un pendio relativamente dolce, con prati e rimboschimenti.

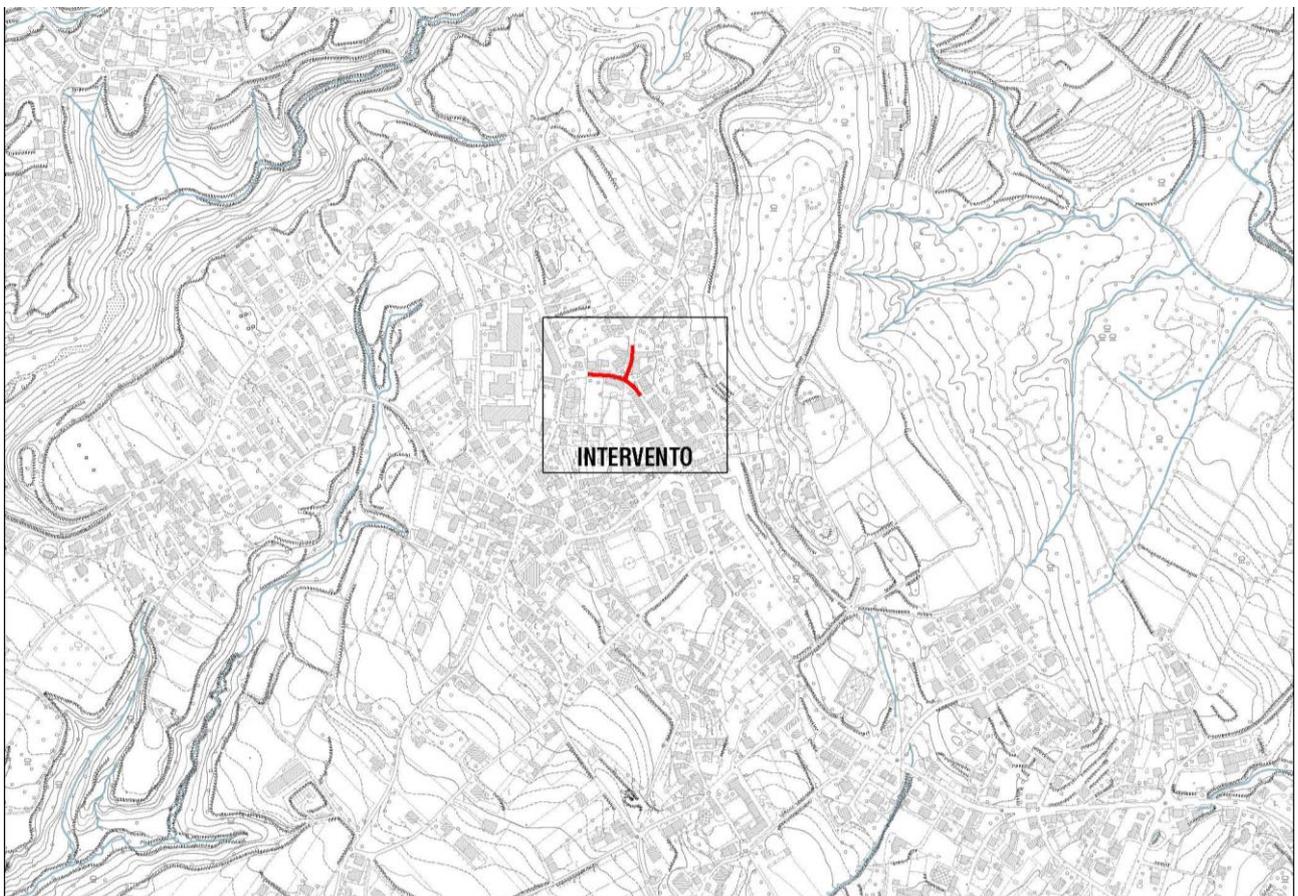
L'abitato di Ragogna si sviluppa lungo la SR UD n. 5, a sud dell'omonimo monte. Il nucleo centrale è costituito da un edificato compatto, che, allontanandosi dal centro, si trasforma in edifici dotati di verde annesso, inseriti in contesti residenziali a bassa densità e in parte di recente edificazione.



Inquadramento territoriale di Ragogna: ortofoto



Inquadramento locale con individuazione dell'area di intervento



Inquadramento su CTR con individuazione dell'area di intervento

2.3 Documentazione fotografica

Via Roma



Via Roma- vista verso l'incrocio



Via Roma- vista dalla SP 5



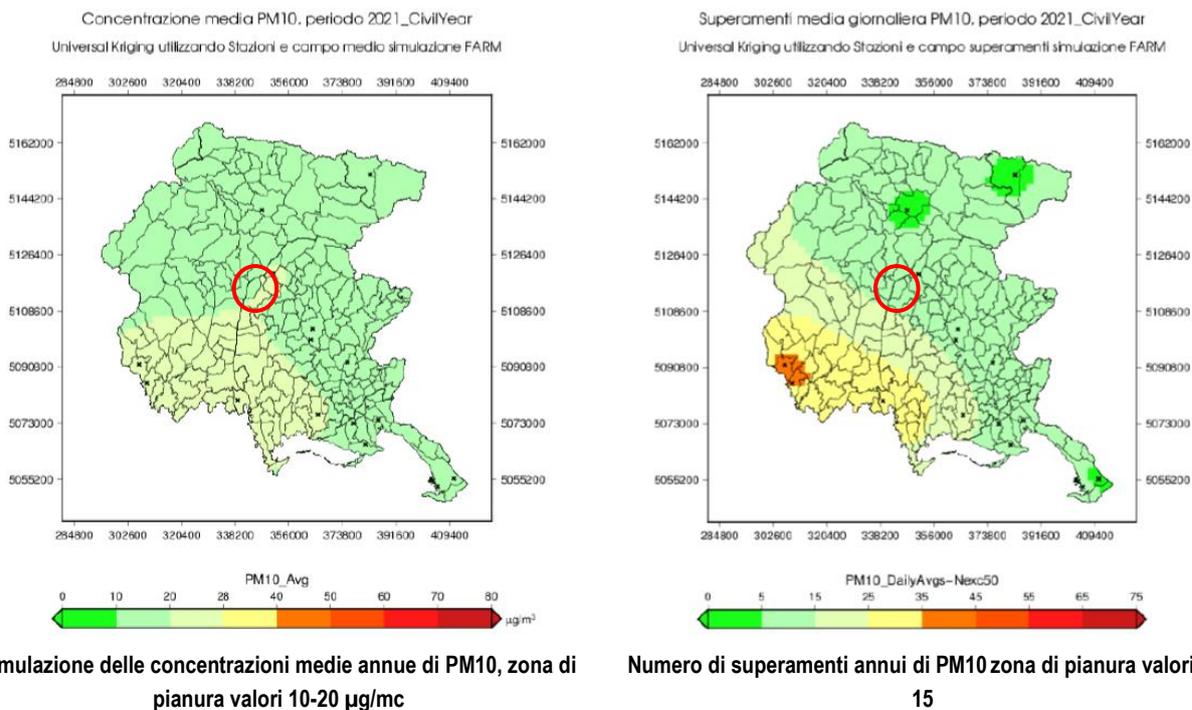
Via Roma- vista da Via Muris

3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1 Aria

Qualità dell'aria (Zona di Pianura) – Materiale particolato (PM₁₀ e PM_{2,5})

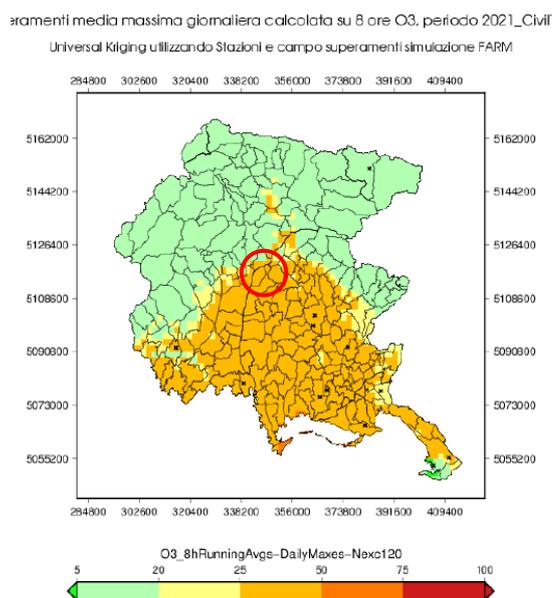
Il 2021 ha visto un minor numero di superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni medie giornaliere di PM10 rispetto agli anni precedenti. Si evidenzia facilmente come il problema delle polveri interessi di più il pordenonese, mentre la zona montana e costiera possono godere di un'aria migliore.



Nel corso del 2021, relativamente al **PM2.5**, in nessuna stazione di monitoraggio del FVG è stato superato il limite di 20 µg/m³ (valore limite annuale per la protezione della salute umana D.Lgs 155/2010) e di 10 µg/m³ (valore di riferimento OMS): il profilo resta sostanzialmente simile a quello registrato negli anni precedenti in un andamento di sostanziale stabilità.

Ozono

Per quel che riguarda l'ozono, nel corso del 2021 non ci sono stati superamenti della soglia di allarme o della soglia di informazione, ma si sono evidenziate delle criticità per quanto riguarda la soglia di 120 µg/m³ rispetto agli anni precedenti, che vedono interessate le aree del pordenonese, nelle aree di costa e in misura inferiore nelle aree di pianura. Il 2021 è stato infatti un anno peggiore rispetto al triennio precedente, con un numero significativo di superamenti della soglia di 120 µg/m³, che hanno interessato sostanzialmente tutto il territorio regionale; si assiste cioè al persistere di una criticità ambientale: in 7 stazioni di monitoraggio su 11 la media dei superamenti negli ultimi 3 anni è superiore al limite di legge per il parametro valore obiettivo per la protezione della salute umana.



Biossido di azoto

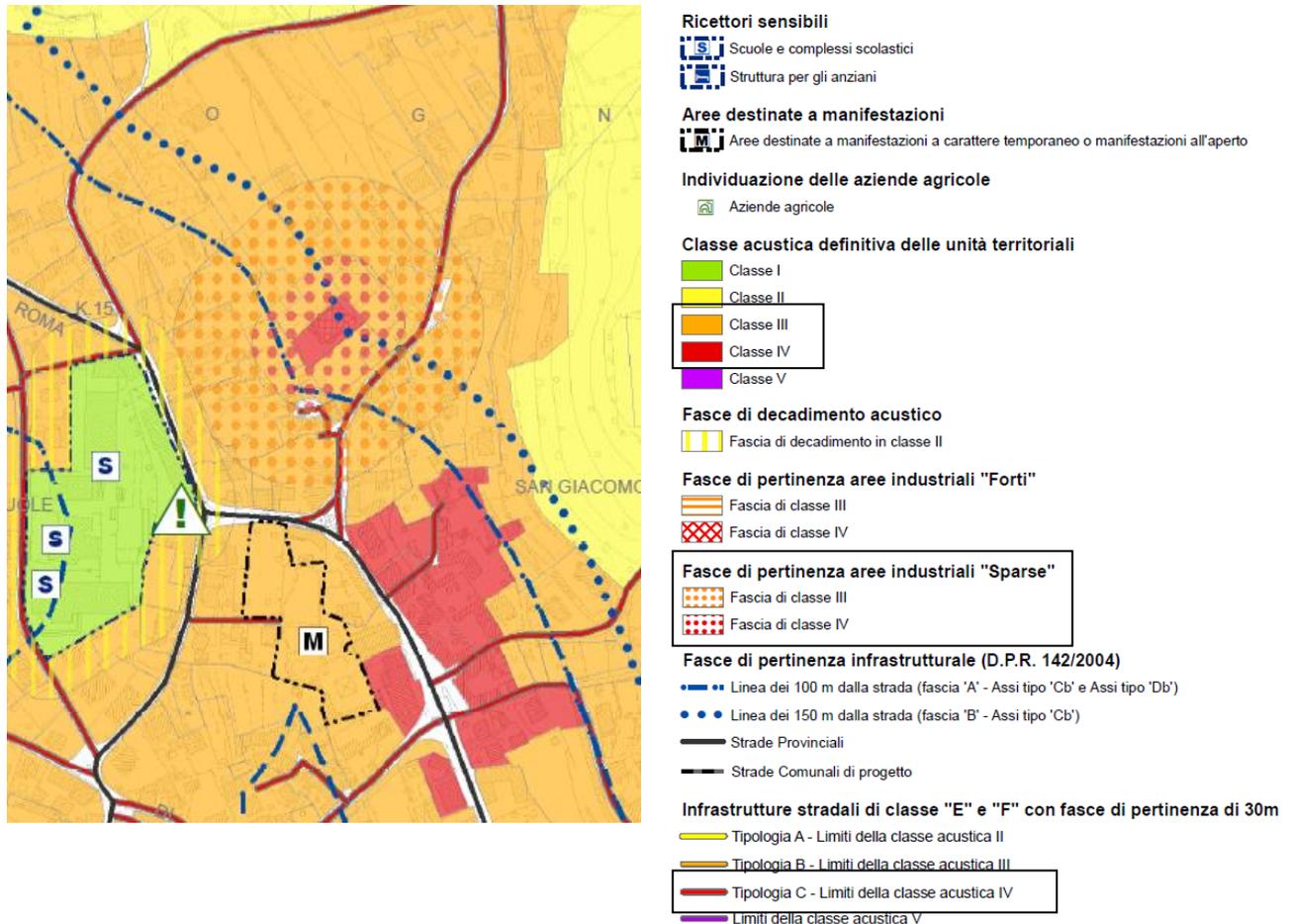
Per quel che riguarda il **biossido di azoto**, la situazione che si presenta è ormai consolidata nel tempo: anche per il 2021 le concentrazioni medie annue di questo inquinante sono rimaste al di sotto dei limiti di legge su tutto il territorio regionale: l'andamento delle concentrazioni nella zona di pianura mostra valori piuttosto oscillanti, ma non preoccupanti.

Altri inquinanti

In Friuli Venezia Giulia le concentrazioni di **benzene** sono diminuite in modo significativo già dalla seconda metà degli anni 2000 e hanno raggiunto livelli minimi ampiamente al di sotto delle soglie previste per la protezione della salute umana. Per quel che riguarda il **benzo[a]pirene** sussistono delle problematiche nel pordenonese ma non significativi problemi a livello regionale. Per quel che riguarda il **monossido di carbonio** le concentrazioni osservate sono sempre abbondantemente inferiori alle soglie previste e anche nel corso del 2021 non si sono registrati superamenti. Non si segnalano problematiche sitespecifiche.

3.2 Rumore

Il comune di Ragogna risulta dotato di Piano di Comunale di Classificazione Acustica approvato con D.C. n°2012/00034.



Piano di Comunale di Classificazione Acustica - definitivo

Le aree oggetto di intervento ricadono prevalentemente in Classe Acustica II, III e IV:

CLASSE	DESCRIZIONE
Classe I	Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..
Classe II	Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.
Classe III	Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
Classe IV	Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
Classe V	Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
Classe VI	Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 2.3. Valori limite assoluti di immissione – L_{eq} in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONI D'USO DEL TERRITORIO		LIMITI MASSIMI E TEMPI DI RIFERIMENTO	
		Diurno (6-22)	Notturmo (22-6)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

3.3 Acque

All'interno del comune di Ragogna è presente l'omonimo lago, ultimo bacino intermorenico della Regione e di origine glaciale. Formatosi 12.000 anni fa è caratterizzato da una forma ellittica, con un diametro di 700 m e una profondità che varia dai 9 ai 10 m.

Il lago si trova a notevoli distanze dalle aree interessate dal progetto e non si rileva nessuna problematica sito-specifica relativamente all'idrografia superficiale.

3.4 Suolo e sottosuolo

Come riportato nella relazione geologica allegata al PRGC, l'area comunale di Ragogna è compresa entro un territorio avente caratteristiche geologiche estremamente diverse. Le varie unità geologiche in essa affioranti appartengono cronologicamente ad un lasso di tempo molto ampio, dai termini continentali in facies Pontica all'estesa coltre detritica quaternaria di ricoprimento.

I terreni prequaternari sono costituiti dalla formazione denominata "Conglomerato del M. di Ragogna", attribuita in bibliografia al Miocene Superiore. Affiorano sulle pendici dell'omonimo rilievo.

Il territorio di Ragogna ha una morfologia assai movimentata da porre in relazione con la storia geologica di questa zona ed, in particolare, con l'azione glaciale, che attraverso i processi combinati di erosione, trasporto e deposito, ha impresso le tracce più caratteristiche al paesaggio attuale. Nel complesso limitata si può considerare l'evoluzione morfologica postglaciale, ad opera delle acque di scorrimento superficiale ed incanalate, ed in particolare l'intervento dell'uomo che comunque è intervenuto qui in maniera abbastanza significativa con estese bonifiche, accumuli di riporto, chiusura di sezioni fluviali, te1Tazzamenti ecc.

Entro il territorio in questione si possono identificare nell'insieme di tutti quei fattori fisico-ambientali che contribuiscono a caratterizzare l'aspetto del territorio stesso, ovvero: Monte Ragogna, Area Morenica, Pianura pedemorenica.

Si rimanda alla relazione geologica allegata al progetto per dettagli sito specifici.

3.5 Vegetazione flora e fauna

L'area oggetto di intervento ricade in area prevalentemente urbanizzata pertanto, per la tipologia di interventi che prevedono la sistemazione stradale, non si prevede nessuna problematica sito-specifica.

3.6 Paesaggio e Patrimonio culturale

L'area oggetto di intervento, individuata nel comune di Ragogna, rientra, secondo quanto riportato nel Piano Paesaggistico Regionale, nell'ambito di paesaggio "AP 5 – Anfiteatro morenico".

L'area è quella che fa riferimento a quel particolarissimo complesso geomorfologico costituito dall'anfiteatro morenico tilaventino, che si estende da San Daniele a Tricesimo, costituito da tre cerchie moreniche concentriche, in ordine decrescente d'ampiezza e d'altezza da sud a nord e corrispondenti a diverse fasi di stazionamento del ghiacciaio. Le cerchie più interne, per la presenza di alcuni rilievi isolati, non sono continue come la più esterna, ma si suddividono in più lobi.

Tra l'anfiteatro morenico ed i rilievi prealpini si estende la piana di Osoppo dove depositi alluvionali recenti hanno colmato una antica depressione lacuale. La fertilità dei terreni e la particolare conformazione del territorio hanno favorito da sempre l'insediamento e l'attività agricola creando un paesaggio originale dove i borghi rurali accentrati si susseguono ai centri e ai luoghi fortificati sulle alture e alle cittadine di valenza superiore di impianto medioevale che poi si sono successivamente evolute in aree a forte attrazione.

Il sistema insediativo-territoriale è quello policentrico collinare di matrice storica posizionato lungo la viabilità che segue l'andamento morfologico delle colline dove le permanenze della territorializzazione sono facilmente leggibili anche se, talvolta, stravolte dallo sviluppo degli insediamenti industriali della piccola e media impresa diffusi sul territorio o accentrati nella grande zona industriale della Piana di Osoppo.

All'interno del comune è presente il Lago di Ragogna che è l'unico lago intermorenico dell'anfiteatro tilaventino conservatosi in condizioni quasi naturali.

4 LA PROPOSTA PROGETTUALE

Le opere in progetto prevedono essenzialmente:

- La realizzazione di una nuova rotatoria su Via Roma
- La realizzazione di nuovi marciapiedi
- La realizzazione di rampe in prossimità degli attraversamenti pedonali e degli accessi alle abitazioni per il superamento delle barriere architettoniche
- Il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale
- La collocazione di nuovi pali per l'illuminazione pubblica
- La collocazione di nuove caditoie per il drenaggio delle acque meteoriche

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova rotatoria tra le vie Roma, Via Muris e la SR UD 5 (SP 5). È prevista la realizzazione di nuovi marciapiedi in porfido i continuità a quelli esistenti, oltre che la sistemazione della pavimentazione in porfido danneggiata dall'intervento e della realizzazione della rampa per gli attraversamenti pedonali.



Estratto da planimetria di progetto – Elab. TA04_R0

5 VERIFICA DI COMPATIBILITÀ URBANISTICA E REGIME VINCOLISTICO

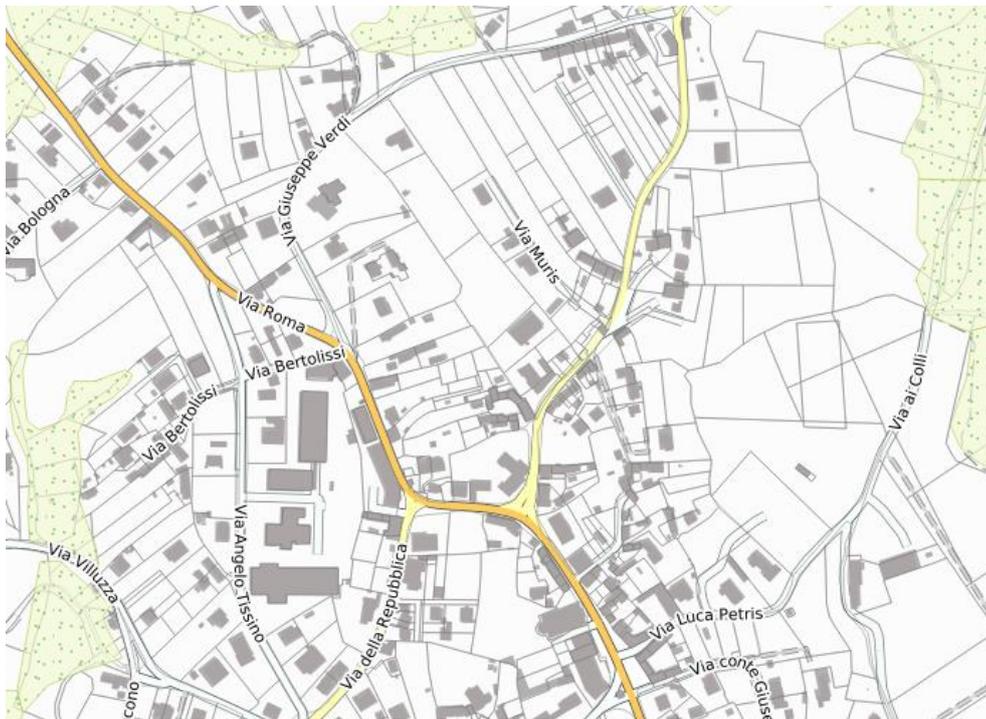
5.1 I vincoli territoriali ed ambientali

Per la ricognizione dei vincoli territoriali ed ambientali, relativamente al sito interessato dalle opere di progetto si è fatto innanzitutto riferimento alla seguente lista di controllo che evidenzia la presenza/assenza dei vincoli.

TIPOLOGIA VINCOLO	Presenza	
	SI	NO
zone a vincolo architettonico-monumentale (Parte II – D.Lvo. 42/04)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo archeologico (Parte II – D.Lvo. 42/04)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo paesaggistico e ambientale (Parte III – D.Lvo. 42/04)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo ambientale (parchi e riserve – LR 42/96 e PURG)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone di importanza paesistico-ambientale a livello comunale (PRGC)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
siti Natura 2000 (SIC e ZPS – DPR 357/97)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo di rispetto di sorgenti/captazioni idriche (art. 6 DPR 236/88)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone di rispetto militare (L. 898/76)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone ad elevato rischio di instabilità geostatica (DM 11.03.88 - LR 27/88)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo idrogeologico (RD 3267/23)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a rischio idraulico (PGRAll)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a rischio geologico/valanghivo (PAI)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
zone a vincolo idraulico da corso d'acqua (RD 523/1904)	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
altri vincoli territoriali ed ambientali:	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

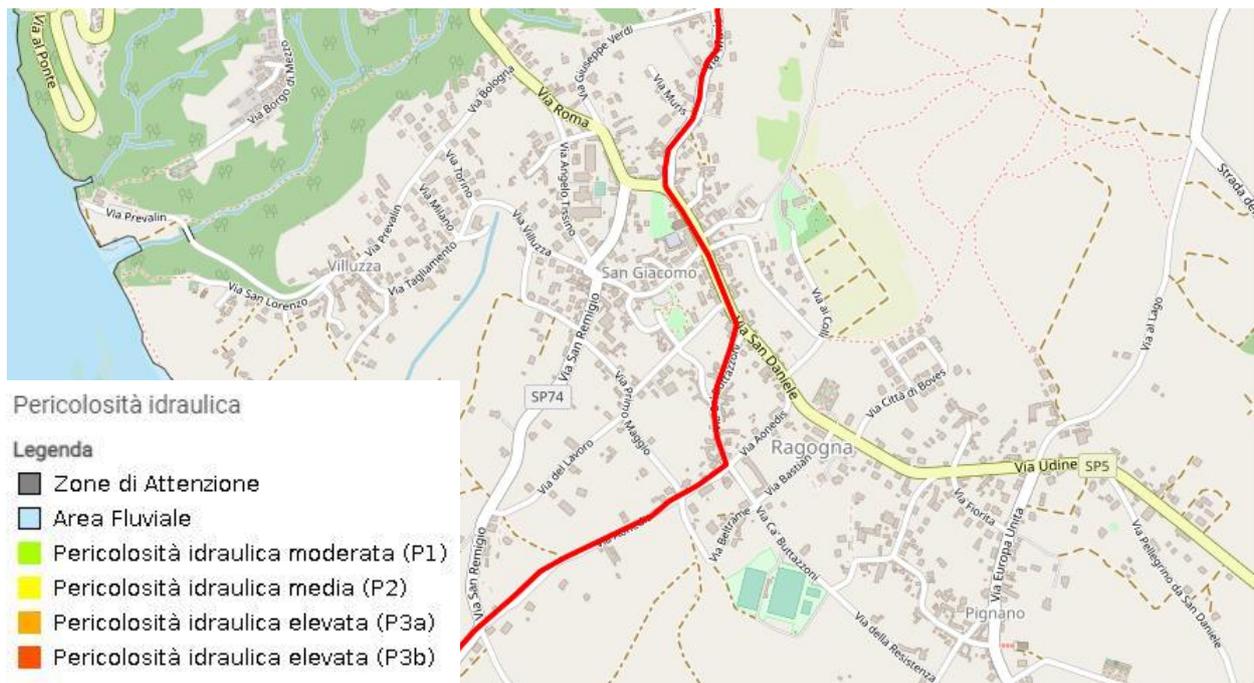
zona sismica	1 <input type="checkbox"/>	2 <input checked="" type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
Zona con pericolosità sismica media, che può essere soggetta a forti terremoti.				
accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni:				
0,15 $a_g \leq 0,25 g$;				
accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) 0,25 g				

Piano Paesaggistico Regionale: L'area interessata dal progetto non presenta elementi a carattere vincolistico. Il Piano Paesaggistico Regionale PPR, non evidenzia vincoli di carattere paesaggistico all'interno dell'area di studio.



Estarto PPR FVG

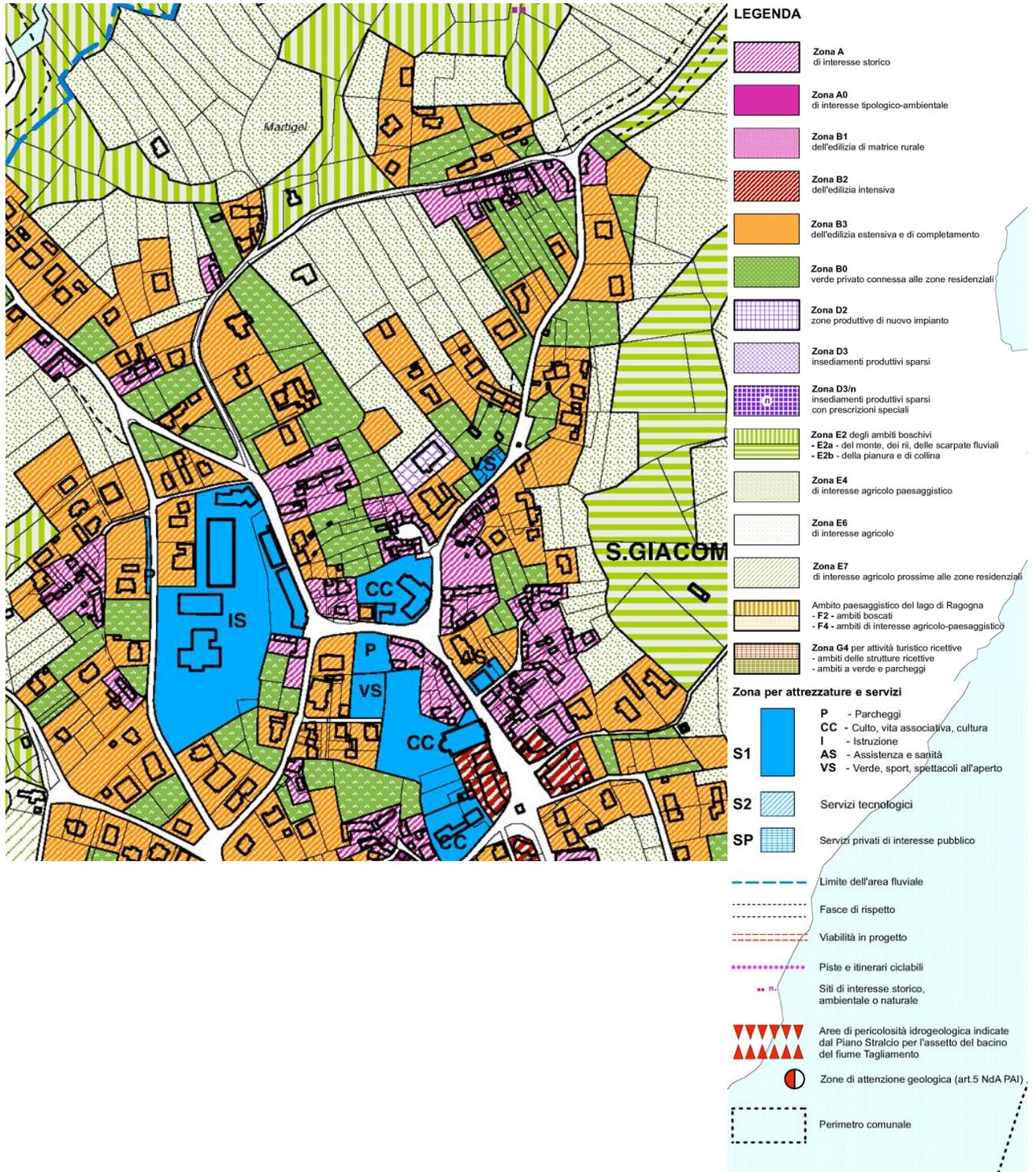
Pericolosità idraulica: le aree di intervento non ricadono in zone di pericolosità idraulica.



**Estratto della carta della pericolosità idraulica formulata dal Piano di Gestione Rischio alluvioni (PGRA)
Nessuna criticità**

5.2 La strumentazione urbanistica

Il comune di Ragogna è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale aggiornato alla Variante 14 approvata con Delibera del CC n.62 del 29.12.2020.



PRGC Variante 14 – Zonizzazione

Le aree interessate dagli interventi infrastrutturali ricadono principalmente in:

Rotatoria di Via Roma

S1- Zone per attrezzature e servizi:

CC – Culto, vita associativa e cultura

P- Parcheggi

Zona B1 dell'edilizia di matrice rurale

Zona B3 dell'edilizia estensiva di completamento

Di seguito si riporta un estratto delle NTA della Variante 14:

Art. 11 Zona B1 – dell'edilizia di matrice rurale

1. La zona B1 è costituita dagli immobili aventi caratteristiche tipologiche, volumetriche ed insediative tradizionali, derivati dall'edilizia rurale o appartenenti a funzioni produttive dismesse, caratterizzati dalla presenza di volumetrie non più utilizzate, da un indice di saturazione fondiaria relativamente alto e per i quali si intende perseguire una politica di conservazione e tutela.

2. Nella zona B1 il PRGC si attua con procedura diretta.

3. Nella zona B1 sono consentiti, sul patrimonio edilizio esistente, gli interventi aventi rilevanza edilizia di cui al capo II, Titolo VI della LR 52/91, e gli interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'art.65 della LR 52/91, nel rispetto dei criteri operativi di cui al presente articolo.

3 bis Gli interventi di ristrutturazione urbanistica di cui all'art. 64 della LR 52/91 sono consentiti per l'accorpamento o la rilocalizzazione di edifici rustici e/o accessori purché mantengano o migliorino la tipologia insediativa del tessuto esistente; in ogni caso dovranno essere conservati gli allineamenti e la continuità dell'edificato verso il fronte strada.

4. Per ciascuno degli alloggi esistenti alla data di adozione del presente piano sono inoltre consentiti interventi di ampliamento (art. 63 della LR 52/91) una tantum, nella misura massima di 150 mc per necessità di adeguamento funzionale degli stessi. Tali ampliamenti, che potranno essere realizzati anche in corpo di fabbrica isolato, non potranno portare al superamento :

- dell'indice di fabbricabilità fondiaria di 3,00 mc/mq;
- del rapporto di copertura di 0,6 mq/mq;
- dell'altezza media degli edifici latitanti nel caso di tipologia a schiera o in linea.

5. Nel caso di lotti saturi, o prossimi alla saturazione dell'indice di fabbricabilità fondiaria massimo previsto dal comma precedente, saranno comunque consentiti ampliamenti, una tantum ed in alternativa ai 150 mc di cui al comma precedente, in misura non superiore al 5% della superficie utile esistente, degli edifici costruiti antecedentemente all'adozione della variante n. 5 al PRGC.

6. Gli ampliamenti consentiti dai precedenti commi dovranno osservare le norme sulle distanze e sulle costruzioni a confine prescritte dal Codice Civile. Nel caso di pareti finestrate, dovrà essere osservata la distanza minima assoluta di ml 10,00 dalle pareti finestrate di edifici antistanti che abbiano altezza superiore a ml 3,00, fatta eccezione per le sopraelevazioni.

7. Gli interventi ammessi in questa zona dovranno essere in sintonia con l'architettura tradizionale e rispondere all'esigenza di conservazione del patrimonio architettonico tradizionale. In particolare:

- le soluzioni architettoniche dovranno essere semplici sia per quanto riguarda il modo di trattare i prospetti, il ritmo e la dimensione dei fori architettonici;
- i muri esterni aventi paramento in sassi sono da considerarsi vincolati ed andranno conservati integralmente; in caso di crollo accidentale essi andranno ricostruiti con la medesima tessitura;
- andranno salvaguardati tutti quei particolari architettonici (cornici, archi, edicole, manufatti decorativi, ecc.) che costituiscono testimonianza storica o tradizionale dell'immagine urbana, dei siti, o delle modalità costruttive originarie;
- le falde dei tetti dovranno mantenere la tipologia tradizionale costituita dalla pendenza, dal manto in coppi e dalla struttura in legno; analogamente saranno trattati i comignoli;
- saranno da escludersi tutte le soluzioni architettoniche comportanti utilizzo di materiali "moderni" quali i rivestimenti esterni in piastrelle (sia di superfici verticali che orizzontali) i controinfissi in alluminio anodizzato, gli oscuramenti a tapparella, le ringhiere in plastica o alluminio, i manufatti di recinzione in cemento prefabbricato.

8. Nei lotti interclusi, o in continuità con l'esistente edificazione, posti in linea a filo strada o interni alle corti, o nei lotti adiacenti sarà consentita la riedificazione della volumetria preesistente il terremoto e demolita per effetto degli interventi sismici. Tale ricostruzione potrà essere realizzata sul sedime dell'edificio preesistente e con la medesima volumetria.

Art. 13 Zona B3 – dell'edilizia estensiva e di completamento residenziale

1. La zona B3 è costituita dalle aree dell'edilizia a densità media e bassa e dai lotti edificabili interclusi alle stesse ubicati

nelle fasce urbanizzate.

2. Nella zona B3 il PRGC si attua con procedura diretta per tutti gli interventi di rilevanza urbanistica od edilizia.
 3. Le destinazioni d'uso diverse dalla residenza non potranno superare il 30% della superficie utile complessiva.
- [...]

Art. 23 Zona S - per attrezzature e servizi

1. La zona S comprende le parti del territorio comunale riservate, o da riservare, ai servizi ed alle attrezzature collettive esistenti, o in progetto, o necessarie ai fini del soddisfacimento dei rapporti standard indicati dal DPGR 20 aprile 1995, n. 0126/Pres.

2. Al fine di un'ordinata attribuzione delle attrezzature e servizi ai vari livelli di necessità funzionale del sistema urbano l'azzoneamento del PRGC distingue le aree rientranti in questa zona omogenea in due sottozone: • S1 - servizi ed attrezzature collettive di proprietà pubblica o di uso pubblico di livello urbano necessarie ai fini del soddisfacimento dei rapporti standard di livello urbano indicati dal DPGR 20 aprile 1995, n. 0126/Pres.; • S2 - servizi ed attrezzature pubbliche, o private di interesse pubblico, di carattere tecnologico o igienico (stazioni di trasformazione o distribuzione elettrica o idrica, stazioni per radiotelecomunicazioni, piazzole ecologiche depuratori, inceneritori ecc.) che non rientrano nei rapporti standard di cui al DPGR 20 aprile 1995, n. 0126/Pres., la cui presenza nel territorio comunale è tuttavia strettamente legata al funzionamento del sistema urbano .

[...]

Art. 24 Viabilità stradale - fasce di rispetto stradale

1. Le zone della viabilità stradale corrispondono alle indicazioni espresse nel Piano Regionale della Viabilità. Esse sono destinate alla conservazione, all'ampliamento e alla formazione di spazi per la circolazione dei veicoli e delle persone.

2. Nella tavola di Azzoneamento del PRGC la viabilità stradale è classificata, con riferimento alla utilizzazione in atto ed agli interventi previsti, secondo le seguenti tipologie:

a - viabilità esistente da assoggettare a opere di sistemazione, manutenzione, razionalizzazione, allargamento definite di volta in volta da progetti esecutivi di iniziativa pubblica o privata;

b - viabilità in progetto essenziale per completare i collegamenti, i servizi e le urbanizzazioni necessarie e che potrà essere realizzata per iniziativa pubblica o per opera dei privati attraverso le convenzioni dei PRPC.

3. Soppresso

4. Le fasce di rispetto da applicare nelle zone agricole e forestali rispetto alle strade indicate dal PRGC sono le seguenti:

- viabilità provinciale: SP nn. 5 e 17 ml 20,00

- viabilità comunale ml 10,00

5. Le aree comprese nelle fasce di rispetto stradale sono riservate alla protezione ed all'ampliamento delle sedi stradali, alla realizzazione dei manufatti stradali (svincoli, piste di accelerazione-decelerazione, piazzole di sosta, viabilità di servizio, piste ciclabili) e delle relative attrezzature (guardrail, tabelle segnaletiche, ecc.) nonché all'allestimento di spazi di sosta e parcheggio.

6. La capacità edificatoria delle aree situate all'interno delle fasce di rispetto può essere trasferita sui terreni retrostanti nel rispetto dei parametri indicati dalle Norme di zona.

7. Previo parere favorevole dell'ente proprietario della strada, è ammesso l'ampliamento degli edifici residenziali esistenti, situati nella fascia di rispetto della viabilità, nel limite complessivo consentito dalle Norme di zona, da concedersi anche in più volte e per necessità d'ordine igienico sanitario, purché il progetto interessi la sopraelevazione o la parte retrostante degli edifici rispetto all'asse viario

5.3 Valutazione della compatibilità del progetto

La valutazione della compatibilità delle opere di progetto è stata effettuata a livello con l'individuazione dei vincoli procedurali (acquisizione di pareri, autorizzazioni, ecc.) e della conformità delle opere di progetto con gli strumenti urbanistici comunali vigenti e/o adottati.

Pareri e/o autorizzazioni

Da quanto riportato nel precedente paragrafo 5.1 – I vincoli territoriali ed ambientali, non s'individua la necessità di acquisire pareri.

Compatibilità urbanistica

Come evidenziato le opere di progetto non risultano conformi con le previsioni del vigente Piano Regolatore Generale Comunale e si ravvisa pertanto la necessità della variante urbanistica.

È inoltre previsto l'esproprio di alcune aree per permettere la realizzazione delle opere, così come rappresentato nella tavola 2070P_TA09_R0-PPE.

6 AZIONI DI PROGETTO AVENTI RILEVANZA AMBIENTALE

Tra le diverse componenti ambientali, che vanno valutate all'atto della nuova realizzazione di un'opera di difesa spondale, rivestono rilevanza quelle connesse con il corpo idrico su cui s'interviene, sul suo dinamico equilibrio idraulico, sull'ecosistema fluviale e su eventuali modifiche all'assetto del paesaggio.

Per avere una misura delle variazioni indotte da un dato intervento, è indispensabile quantificare questi fattori rispetto a due configurazioni: quella definita "opzione 0", che corrisponde al non intervento e quella definita "situazione di progetto" (nell'ipotesi in cui ve ne sia una soltanto, altrimenti, vanno valutate tutte le configurazioni di progetto alternative).

Nello specifico esistendo un'unica ipotesi progettuale e corrispondendo l' "opzione 0", allo stato di fatto dei luoghi verranno descritte le azioni sulle principali componenti potenzialmente interessate. La finalità è quella di analizzare dal punto di vista ambientale le opere in progetto e in particolare i possibili effetti sulle componenti ambientali e sulla salute dei cittadini derivanti dalla realizzazione dell'opera. In particolare, le attività previste dal progetto si concretizzano, all'interno delle due fasi di costruzione e di esercizio e nella conseguente lista di azioni che si ritengono maggiormente significative dal punto di vista ambientale:

Intervento: Azioni Previste

fase di costruzione

a. Insediamento del cantiere e predisposizione area

- a.1 Allestimento e insediamento del cantiere in aree differenziate
- a.2 Aree di deposito temporaneo dei materiali da costruzione e di demolizione
- a.3 Delimitazione dell'area

b. Costruzione manufatti e adeguamento sottoservizi

- b.1 Scavi sterri e riporti per l'esecuzione del corpo stradale
- b.2 Realizzazione pavimentazione in conglomerato bituminoso a caldo
- b.3 Realizzazione marciapiedi in porfido
- b.4 Realizzazione segnaletica orizzontale e verticale
- b.5 Integrazione pali di illuminazione pubblica e caditoie

c. Smantellamento del cantiere

- c.1 Smontaggio cantiere
- c.2 Ripristino aree interessate dal cantiere, dalle occupazioni temporanee ecc.

fase di esercizio

d. Utilizzo della struttura

7 PREVEDIBILI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E SULLA SALUTE DEI CITTADINI

Nella tabella che segue sono evidenziati, per ciascuna componente ambientale analizzata, i potenziali impatti ambientali desumibili dalle azioni di progetto, in quanto le azioni in fase di esercizio si riducono al solo afflusso di mezzi meccanici.

IMPATTI POTENZIALI		
COMPONENTE AMBIENTALE	DESCRIZIONE IMPATTO	VALUTAZIONE LIVELLO IMPATTO
Salute dei cittadini		Assente <input checked="" type="checkbox"/> Nessun impatto Basso <input checked="" type="checkbox"/> prevedibile Medio <input type="checkbox"/> Alto <input type="checkbox"/>
Atmosfera	Variazioni di qualità dell'aria conseguenti all'emissione di gas di scarico e polveri per incremento traffico veicolare (in fase di cantiere soprattutto)	Assente <input type="checkbox"/> Impatto di lieve Basso <input checked="" type="checkbox"/> entità ovvero Medio <input checked="" type="checkbox"/> medio nella Alto <input type="checkbox"/> fase esecutiva
Acque superficiali e sotterranee		Assente <input checked="" type="checkbox"/> Nessun impatto Basso <input type="checkbox"/> prevedibile Medio <input type="checkbox"/> Alto <input type="checkbox"/>
Suolo e sottosuolo		Assente <input checked="" type="checkbox"/> Nessun impatto Basso <input checked="" type="checkbox"/> prevedibile Medio <input type="checkbox"/> ovvero Alto <input type="checkbox"/> Impatto di lieve entità
Vegetazione, flora e fauna		Assente <input checked="" type="checkbox"/> Nessun impatto Basso <input type="checkbox"/> prevedibile Medio <input type="checkbox"/> Alto <input type="checkbox"/>
Ecosistemi		Assente <input checked="" type="checkbox"/> Nessun impatto Basso <input type="checkbox"/> prevedibile Medio <input type="checkbox"/> Alto <input type="checkbox"/>
Rumore e vibrazioni	Variazioni del livello sonoro per incremento traffico veicolare durante la fase di realizzazione delle opere stradali. Vibrazioni riconducibili alle lavorazioni con possibili impatti alle abitazioni e attività limitrofe	Assente <input type="checkbox"/> Impatto di lieve Basso <input checked="" type="checkbox"/> entità ovvero Medio <input checked="" type="checkbox"/> medio impatto Alto <input type="checkbox"/> legato ai rumori
Paesaggio	Assenza di fattori di estraneità rispetto al contesto	Assente <input checked="" type="checkbox"/> Nessun impatto Basso <input type="checkbox"/> prevedibile Medio <input type="checkbox"/> Alto <input type="checkbox"/>

L'applicazione della metodologia di identificazione degli impatti sopra descritti consente un giudizio preliminare dei prevedibili effetti ambientali delle opere di progetto. Dalla lettura della matrice e dalle note precedentemente espresse si evince che i prevedibili impatti maggiormente significativi sono connessi sia a effetti diretti che indotti dall'opera e più precisamente su:

Atmosfera: impatto di lieve entità soprattutto in fase di cantiere.

Rumore e vibrazioni: impatto di lieve entità in fase di cantiere.

Paesaggio urbano: impatto di lieve entità in quanto rispetto alla situazione esistente, il paesaggio subirà delle modifiche di lieve entità relative alla sola conformazione stradale.

L'evidenziazione dei prevedibili effetti consente quindi di definire i possibili accorgimenti tecnico-progettuali da porre in essere per ridurre e/o compensare gli impatti maggiormente significativi. Il quadro delle interazioni opere-ambiente sopra delineato consente, infine, di affermare preliminarmente, con sufficiente grado di definizione, un livello di compatibilità ambientale complessivo delle opere progettate e nessun effetto sulla salute dei cittadini.

8 NORME DI TUTELA AMBIENTALE

8.1 Normative di tutela ambientale e urbanistica

Le normative ambientali di riferimento per l'insieme delle opere di progetto sono sostanzialmente riconducibili a:

D.LGS. n. 152 del 3/4/2006 (e s.m.i.)	<i>Norme in materia ambientale</i>
D.LGS. n. 42 del 22/1/2004	<i>Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art.10 della L. n.137 del 6/7/2002</i>

Le normative urbanistiche di riferimento per l'insieme delle opere di progetto sono sostanzialmente riconducibili a:

L.R. n. 21 del 25/9/2015 (e s.m.i.)	<i>Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo</i>
L.R. n. 5 del 23/2/2007 (e s.m.i.)	<i>Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio</i>
DGR 086/Pres del 20/3/2008 (e s.m.i.)	<i>Regolamento di attuazione della parte I urbanistica della LR 5/2007</i>
L. R. n.19 del 11/11/2009	<i>Codice regionale dell'edilizia</i>
DPG Reg. 20/1/2012 n.018/Pres	<i>Regolamento di attuazione della LR19/2009: Codice regionale dell'edilizia</i>

8.2 Normativa di settore per le opere civili e gli impianti applicabili al progetto

I principali riferimenti normativi riferibili alle singole tipologie di opere sono sostanzialmente riconducibili a:

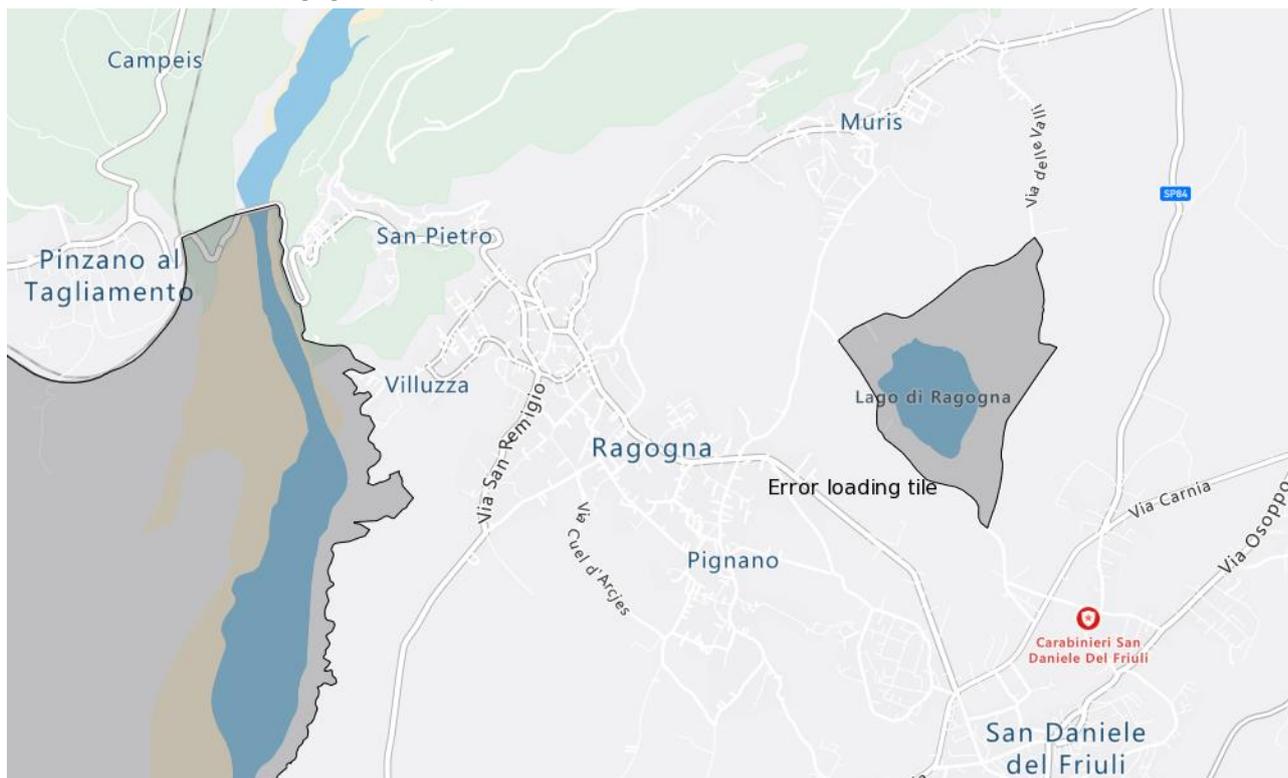
- D.Lgs 18 aprile 2016, n. 50 e successive modifiche e integrazioni *Codice dei contratti pubblici*
- D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 e successive modifiche e integrazioni *Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante «Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.*

9 VERIFICA D'INCIDENZA AMBIENTALE

Ai fini della Valutazione d'Incidenza Ambientale si precisa quanto segue.

il progetto di fattibilità tecnico ed economica **per i lavori di consolidamento muri di sostegno, messa in sicurezza della viabilità, realizzazione di marciapiedi per la messa in sicurezza degli utenti deboli e realizzazione rotatoria** nel comune di Ragogna (UD) non insiste su territori ricompresi in aree Natura 2000, ossia perimetrati ai sensi della Direttiva 92/43/CE (Habitat) e designati quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o della Direttiva 79/409/CEE (Uccelli) designati come Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Tuttavia, il comune di Ragogna comprende al suo interno Siti Natura 2000 ovvero:



Sito Natura 2000	Tipo Sito	Distanza (in m) dell'Azione più vicina
IT3310007 – Greto del Tagliamento	ZSC	c.a. 2 km dall'intervento tra Via Europa Unita e Via Udine. c.a. 1,5 km dagli interventi in Via Roma e Via Muris
IT3320020 – Lago di Ragogna	ZSC	c.a. 500m dall'intervento tra Via Europa Unita e Via Udine. c.a. 1 km dagli interventi in Via Roma e Via Muris

Dalle analisi preliminarmente condotte è possibile prevedere che l'incidenza su ZSC delle opere in oggetto non possa assumere una significatività in quanto:

- i siti da tutelare sono fisicamente distanti dalle opere di progetto;

- le opere non intersecano corridoi ecologici aventi origine o destinazione e/o comunque connessi con i siti da tutelare;
- le opere non interferiscono direttamente con habitat costituenti connessione ecologica con SIC o ZPS e non vanno a ridurre direttamente o indirettamente gli habitat, come definiti dalla Direttiva Europea 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Per quanto sopra si ritiene che il non abbia **non abbia incidenza significativa** sui Siti di Importanza Comunitaria e sulla Zona di Protezione Speciale e, pertanto, non debba essere sottoposta a procedure di valutazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/97 art. 5, comma 6 e come previsto dalla deliberazione della Giunta Regionale del FVG 1323/2014.